

Spesa folle per agende, opuscoli sbagliati e «finestre» tv sui canali del premier. Panini (Cgil): «Sperpero senza precedenti»

Moratti «investe», ma sui suoi spot: 21 milioni di euro

Il ministro dirotta fondi della scuola pubblica per promuovere la «riforma». Ovviamente su Mediaset

Chiara Martelli

i tagli di Letizia

ROMA Ventuno milioni di euro spariscono dalle tasche della scuola pubblica. Stessa cifra. Ventuno milioni di euro è la spesa per l'incredibile spot sulla riforma. Moratti & Tremonti: che coppia! Mentre il primo taglia, decurta e centellina col contagocce i finanziamenti alla scuola pubblica, il secondo, patron della controriforma, con un sorriso impeccabile rimbalza sui teleschermi di tutt'Italia, raggiunge le mamme per posta, aggiorna i docenti e indirizza gli studenti. Ha «venduto» il suo volto per «La scuola che cresce», quella scuola svecchiata a marchio tre «i» (inglese, informatica e impresa).

Il mercato dell'istruzione Ma, come sempre, ogni cosa ha il suo prezzo. E vedere i sogni realizzarsi - almeno in tv - costa caro e il ministero non ha certo soldi da spendere. A meno che a tirare la cinghia non ci pensino le stesse scuole, dai bilanci costantemente in rosso, ma così generose da lasciare qualche spicciolo in cassa per la pubblicità. Detto fatto. La Moratti ha inserito nel decreto di ripartizione dei fondi della legge 440/97 (fondo per l'offerta formativa istituita dal ministro Berlinguer) la voce «informazione

• **«TAGLIATO» L'ITALIANO PER IMMIGRATI** Con i soldi «scippati» dal fondo per l'autonomia a Calenzano (Fi) sono stati sospesi i corsi frontali di italiano per aiutare gli studenti immigrati arrivati, digiuni di ogni Abc. Ora queste lezioni sono contemplate come straordinario neppure retribuito.

• **«TAGLIATO» L'AUTOAGGIORNAMENTO AI PROF** Nella finanziaria del 2002 erano stati previsti 35 milioni di euro per l'autoaggiornamento degli insegnanti attraverso convegni, abbonamenti a riviste, mostre, ecc. Oggi questi stanziamenti non sono più confermati, e ciascuno deve fare da sé.

• **«TAGLIATO» INTERNET IN CLASSE** Nel 2003 non è stato stanziato un euro per le nuove tecnologie didattiche. Le scuole non hanno soldi per attivare la connessione internet, per acquistare perobole o comperare dei computer. E dire che questa era una delle tre «i» della riforma.

• **«TAGLIATI» GLI INSEGNANTI DI SOSTEGNO** I portatori di handicap nelle nostre scuole sono sempre di più: solo lo scorso anno gli alunni disabili sono aumentati di 5.680 unità contro 980 nuovi docenti tant'è che il rapporto ha raggiunto il 2 a 1. Ma per pagare gli insegnanti non ci sono fondi.

agli insegnanti». Un'informazione che in due anni ha fatto piovere dal cielo 21 milioni di euro. Imprevisti e imprevedibili, ma al contempo necessari per il compimento delle volontà del centrodestra che ha fatto dello spot un caposaldo del proprio programma di governo (ricordiamo che secondo i dati forniti dalla Nielsen la Presidenza del Consiglio nei soli primi otto mesi del 2002 ha acquistato spot su Mediaset - la Rai li ospita gratuitamente - sei volte in più rispetto allo stesso periodo del 2001. Nelle casse del premier sono finiti quasi 20 miliardi di vecchie lire).

Storie di Moratti E così, dopo la Cirami, il condono e la depenalizzazione dei reati finanziari, il governo snatura gli stanziamenti per l'istruzione per tutti dirottandoli nel pro-



Il ministro dell'Istruzione Letizia Moratti

getto di comunicazione della riforma, che ammonta a quasi 8 milioni di euro per il 2002 e a ben 13 milioni di euro per il 2003. La battaglia mediatica siglata dal Miur (Ministero dell'Istruzione, Ricerca e Università) ha iniziato a campeggiare nelle case degli italiani quasi un anno fa. Precisamente da quando la Saatchi & Saatchi, incassando 5 milioni di euro, ha lanciato su Rai, Mediaset e molte altre emittenti locali, un flusso di immagini con voci fuori campo che ripetevano insistenti «Abbiamo ascoltato i ragazzi, abbiamo ascoltato gli insegnanti, abbiamo ascoltato i genitori e attraverso quello che abbiamo ascoltato, abbiamo costruito la nuova scuola. La scuola che cresce proprio come te».

Gadget e inserti Era il 5 aprile ed erano solo gli esordi di una pro-

mozione a tappeto della new education che ha trovato il suo culmine all'alba del 2004. Infatti, tastato il terreno con la messa in stampa di 8 milioni di opuscoli da disseminati in stazioni, aeroporti e scuole, l'informazione in seguito ha raggiunto il suo target naturale. Ed ecco i gadget. «Una scuola per crescere» in formato agenda per gli insegnanti (prodotto stimato sui 5 milioni di euro), «Le ragioni e le sfide del cambiamento» a dossier per i dirigenti, «La scuola che cresce proprio come te» per gli ultimi licenziatari delle elementari e un colorato «Qui Quo Qua» allegato a Topolino per i più piccoli.

Scuola all'osso «Il ministro continua a promuovere la riforma sempre con un margine di anticipo sui fatti - afferma la senatrice di sinistra Maria Grazia Pagano - Lo aveva fatto con lo spot nel 2003, lo ha ripetuto i giorni scorsi allegando a *Jo Donna* un opuscolo sulla riforma il cui testo non aveva ancora raggiunto la Gazzetta Ufficiale. Per di più i soldi spesi escono dal fondo della legge 440 che costringe le scuole a ridurre all'osso i propri progetti di offerta formativa».

Durissimo anche il segretario della Cgil scuola Enrico Panini che parla di sperpero «senza precedenti».

Maristella Iervasi

ROMA Ci penserà Berlusconi - ha detto il ministro della Salute, Girolamo Sirchia - per la soluzione del contratto dei medici scaduto da oltre due anni. E si è visto! Ieri il governo non ha dato alle Regioni alcuna garanzia di avere risorse in più per il funzionamento del Servizio sanitario nazionale. E la protesta dei camici bianchi contro i tagli alla sanità pubblica e la devolution continua, sotto lo slogan «un'ora per la salute», con unici alleati i cittadini e i malati: lunedì 8 marzo tutte le sigle sindacali della dirigenza medica, veterinaria, sanitaria, tecnica, amministrativa, professionale, nonché gli specializzandi, i radiologi e i medici convenzionati in-

Sanità nel baratro, medici affondati dal governo

Le Regioni avvertono: non ci danno risorse, 2005 «anno del non ritorno». Il 22 marzo nuovo sciopero nazionale

croceranno le braccia per un'ora (dalle 8 alle 9), con piccoli presidi di volantaggio per informare cittadini e pazienti sui motivi della vertenza; poi martedì un'altra ora di stop, ma virtuale: devolvendo cioè un'ora di stipendio ai progetti umanitari della Caritas. È la prima iniziativa di lotta dopo lo sciopero, ruscitissimo, del 9 febbraio scorso, e non sarà nemmeno l'ultima: dopo la due giorni della

prossima settimana ci sarà un nuovo sciopero nazionale di 24 ore, il 22 marzo. Entro la prima decade di aprile si fermeranno i medici convenzionati (pediatri e medici di famiglia). Poi, tutti in piazza a Roma il 24 aprile, per la grande manifestazione unitaria contro lo «sfascio» della sanità pubblica. Una battaglia senza sconti, dunque, che verrà gestita da un'unità di crisi creata ad hoc e composta dai rappresentati

delle sigle della protesta. Serafino Zucchelli, segretario nazionale dei medici ospedalieri (Anao-Assomed) non crede alle promesse del ministro Sirchia: «È inutile che Sirchia dice che a noi ci penserà il premier Berlusconi. I soldi dei nostri contratti sono nel Sistema sanitario nazionale», precisa. Oggi le regioni incontreranno il presidente del Consiglio «e l'unica novità - ha concluso Zucchelli - po-

trebbe essere una qualche forma parziale di finanziamento per gli immigrati regolarizzati». Secondo Zucchelli, si registra comunque una «chiusura da parte del governo: al momento non ci sono elementi - ha affermato - che possano attenuare la nostra protesta». Al contrario, ha proseguito, «le regioni hanno detto una cosa grave: che il 2005 sarà l'anno del non ritorno, poiché sulla sanità si accumulano

no tali debiti che sarebbe necessaria un'intera finanziaria solo per tale settore. In altri termini, si pone - ha concluso - il problema della sostenibilità stessa del sistema sanitario nazionale». E sulla stessa linea Massimo Cozza, segretario nazionale Funzione pubblica della Cgil medici: «Quello di ieri con le Regioni - precisa il sindacalista - è stato un incontro interlocutorio e includente. Il governo continua ad ignorare

le nostre rivendicazioni. Il ministro della salute ha scritto «sto con i medici» ma alle sue parole non sono seguite fatti. Siamo costretti - conclude Cozza - a nuovi scioperi, perché il nostro obiettivo è la salute per tutti». Ma Sirchia continua a snocciolare le promesse: «Stiamo lavorando su due pilastri: i livelli essenziali di assistenza (Lea) e i requisiti». Poi la chicca sul nodo del contratto: «Ho avuto diversi incontri con il premier perché possa in prima persona assumere la direzione per soluzione del contratto dei medici. Onorare il vecchio contratto e impostare il nuovo - ha detto il ministro - è nostro dovere e diritto dei medici. E Berlusconi sta dando grande attenzione a questo problema».

fecondazione

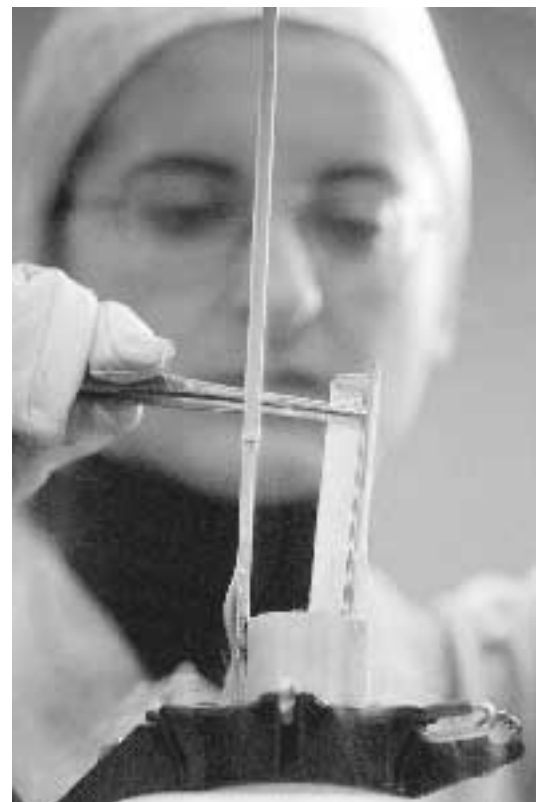
«Leggi sul nostro corpo»: le donne dicono ancora «no»

ROMA Martedì il ministro della Salute Girolamo Sirchia ha nominato il gruppo di direzione «per la messa a punto degli adempimenti necessari a rendere operativa la nuova legge sulla fecondazione assistita» che entrerà in vigore il 10 marzo. Oggi, invece, costituirà ufficialmente la Commissione per le linee guida per la legge. In realtà il decreto è già pronto da ieri sera: giuristi, tecnici, esperti di fecondazione assistita e bioetici, dovranno dare corpo alla «legge medievale» sulla procreazione tenendo conto dei principi a cui si è ispirata. A partire dal riconoscimento dei diritti anche dell'embrione, quello non ancora impiantato. I commissari si dovranno occupare del Registro nazionale dei centri di fecondazione, del censimento sull'intero territorio e sul loro operato, dai corsi di preparazione del personale per il congelamento dei gameti. Dovranno decidere che fare dei circa 30mila embrioni attualmente congelati presso i centri di fecondazione. Dovranno esplicitare cosa vuol dire divieto per la donna di revoca del consenso all'impianto dell'embrione. Cosa vuole dire letteralmente lo sappiamo già, ma come si tradurrà nella pratica resta un mistero. Se la donna si rifiuta di procedere all'impianto cosa le accadrà? Arriveranno le forze dell'ordine per costringerla a procedere, sarà convocata da un magistrato o cosa altro? E che accadrà dell'embrione in questione? Spetta alla commissione spiegare cosa accadrà. La legge si è limitata a vietare.

«Ci aspettiamo - ha detto il ministro - che in tempi ragionevolmente brevi, si possa arrivare a definire un percorso molto preciso». Oggi si

sapranno ufficialmente i nomi dei componenti la Commissione (si fanno i nomi di Palumbo, Venturoli e Ragni, tutti ginecologi), ma secondo indiscrezioni non ci sarebbero, tanto per fare un esempio, né il professor Claudio Giorlandino né il professor Luca Gianaroli (uno dei pionieri della fecondazione assistita in Italia), a causa della loro decisa presa di posizione contro la legge.

Nel gruppo degli «otto saggi» invece, ci saranno esperti del Ministero della Salute e dell'Istituto superiore di Sanità. E mentre il *New York Times* prende ad esempio la legge sulla fecondazione paritaria dal parlamento - definendola da «Medioevo» - per avvertire i lettori che l'America sta andando nella stessa direzione oscurantista, a Napoli il presidente del Comitato nazionale per la Bioetica la difende a spada tratta: «Una volta che si siano riconosciuti quali principi bioetici si ritenga debbano essere inderogabili, in materia di fecondazione assistita, si deve correre il rischio di un eventuale "turismo procreativo" all'estero, altrimenti la nostra legislazione dovrebbe appiattirsi sempre e comunque sulle legislazioni straniere più liberarie, con il doppio paradosso di rinunciare ad una nostra autonomia valutativa». Il professore è intervenuto durante un convegno su «La procreazione assistita: attualità bioetica, attualità giuridica» al quale hanno partecipato anche le donne aderenti al «Coordinamento delle donne napoletane» che si sono presentate con uno striscione. Sopra c'era scritto: «Bombe, pietre, legni sul corpo delle donne. Legittimo sospetto di violazione delle nostre libertà».



«In Italia legge medievale»

«Il mese scorso, nella stessa settimana in cui un gruppo di scienziati annunciava in Sud Corea di aver clonato con successo un embrione umano, i politici italiani votavano per ricacciare gli sforzi scientifici del loro paese nel Medioevo. Gli americani farebbero bene a prendere nota dell'ondata repressiva in Italia, perché anche noi ci stiamo muovendo nella stessa direzione». «Una generazione fa l'Italia è stata teatro di alcune delle più sconvolgenti avventure nel campo delle tecnologie della riproduzione». Ma ora non più. «Stiamo imparando la lezione sbagliata dai nostri primi errori. Abbiamo perso un po' il controllo della situazione, è vero, ma questo è accaduto perché i governi di tutto il mondo hanno adottato una politica permissiva verso l'intera questione». Anche perché «era troppo difficile raggiungere un accordo». «Così i governi girarono le spalle e lasciarono il campo agli scienziati-cowboys. Oggi molte delle promesse annunciate da queste tecniche sono le basi reali che renderanno possibile alcuni dei maggiori progressi per la salute umana. Ma invece di mantenere un atteggiamento permissivo, una scelta che ha i suoi costi, i governi stanno imponendo così tante restrizioni che la scienza potrebbe fare un passo indietro. Se capiamo bene, dopo 30 anni di successi nella riproduzione tecnologica, molti paesi inizieranno a seguire l'esempio italiano e torneranno ai brutti giorni di una volta».

The New York Times, 2 marzo 2004

«Sì» alle mozioni su cancro al seno ed epidurale

ROMA Diagnosi precoce e qualità della terapia uguale per tutte le donne in tutte le Regioni italiane. Questo l'oggetto della mozione bipartisan firmata dalle donne di ogni schieramento sulla lotta ai tumori al seno, presentata dall'on. Mariad Bolognesi (Ds) e approvata ieri dalla Camera. «Solo assicurando in ogni Regione lo screening e costruendo una rete capillare di centri di senologia - spiega Bolognesi - si potrà raggiungere l'obiettivo di un elevato livello di qualità di prevenzione e di cura. Il tumore alla mammella è la prima causa di morte nelle donne di età compresa tra i 35 e 44 anni, ma può essere confitto nel 90% dei casi grazie alla diagnosi precoce». «È questa la strada per salvare sempre più donne da una malattia, ma da cui è possibile guarire, come suggeriscono del resto anche le indicazioni dell'Oms e dell'Ue - continua Bolognesi - La prevenzione deve diventare un diritto di tutte, in ogni regione italiana, senza differenze. È inammissibile che in molti ospedali si continui ad approntare la mammella perché manca la rete di sostegno alle cure di tipo non invasivo, come la radioterapia». La Camera ha approvato anche l'altra mozione, anch'essa votata da entrambi gli schieramenti, sull'utilizzazione dell'anestesia epidurale in occasione del parto, includendo tale pratica tra «le prestazioni garantite a titolo gratuito nei livelli essenziali di assistenza e a promuovere un'adeguata campagna informativa per mettere le donne in condizione di esercitare una scelta libera e responsabile».

I Unità Abbonamenti Tariffe 2004

	quotidiano		quotidiano + internet	internet
	Italia	estero		
12 MESI	7 GG	€ 296	€ 574	€ 132
	6 GG	€ 254		
6 MESI	7 GG	€ 153	€ 344	€ 66
	6 GG	€ 131		

• postale consegna giornaliera a domicilio
• coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

• versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

• Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift BNLITRR)

• carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per ulteriori informazioni scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

Per la pubblicità su **I Unità** **PK** **pubblicità**

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/B, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.7240227
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395

Tariffe base: 5 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

La UdB G. Milanese dei Ds di Milano piangono la scomparsa del compagno

FRANCESCO CAPRA

partecipe fino all'ultimo alla vita politica e sindacale. Ai parenti vanno le più sentite condoglianze.

È scomparso

WALTER PETRUCCI

macchinista FF.SS. a riposo. I familiari ne ricordano l'impegno civile e la fede antifascista.

Pesaro, 4 marzo 2004

Confservizi Lazio ringrazia coloro che hanno salutato con affetto il

Presidente GIACOMO D'AVERSA